

domenica 7 ottobre 2001

in scena

rUnità 23

festival

MARRA E PORPORATI  
VINCONO AD ANNECY

Vincenzo Marra si conferma autore: dopo il premio della critica alla mostra di Venezia, il suo *Tornando a casa* ha vinto la 19ª edizione del Festival del cinema italiano di Annecy, in Francia, che si concluderà il 9 ottobre. Premio condiviso con l'altro esordiente Andrea Porporati, il cui *Sole negli occhi* racconta la banalità della violenza. Coraggiosa la scelta del pubblico francese di premiare *Territori d'ombra* di Paolo Modugno, sulla pedofilia. Il premio per il migliore attore è andato a Tony Servillo per *L'uomo in più*, di Paolo Sorrentino, mentre la giuria ha premiato come migliore attrice Agnieszka Czechanska protagonista di *Occidente*, di Corso Salani.

teatro

## L'URLO DELLE DONNE AFGHANE NEI «MONOLOGHI DELLA VAGINA»

Maria Grazia Gregori

Sotto il «burka», che, come uno scafandro, nasconde il corpo delle donne afgane umiliate nella loro dignità, anzi, addirittura cancellate dal regime dei Talebani, urla nel silenzio il valore della persona, il desiderio di cose semplici come mangiare un gelato a viso e bocca scoperti. Basta ascoltare il racconto di Zeba, 21 anni, membro del Rawa, l'Associazione rivoluzionaria delle donne afgane, per capirlo. Ragazze rese orfane brutalmente, genitori rapiti o uccisi, fratelli seviziati, sorelle che non sono più tornate a casa, donne lapidate. Basta ascoltare Uma, 20 anni, che sciorina il catalogo delle proibizioni dei Talebani contro le donne: praticamente tutto è loro vietato in un paese in cui i nomi dei luoghi che contenevano la parola «donna» sono stati modificati. Il pezzo sulle donne afgane è l'ultimo scritto da Eve Ensler, autrice dei celeberrimi

«*Monologhi della vagina*», un testo teatrale nato 5 anni fa da circa 200 interviste sulla parte più segreta della donna, recitati in tutto il mondo da attrici famose e diverse: da Susan Sarandon a Glenn Close, da Melanie Griffith e Winona Ryder, da Kate Winslet e Cate Blanchett, che ha già avuto delle serate a Roma e che oggi è in scena a Milano (fino al 14 ottobre), al Salone Franco Parenti, con la regia di Emanuela Giordano e tre emozionante interpreti: Lella Costa, Lucia Vasini e Agnese Nano mentre in altre città italiane le attrici saranno, di volta in volta, diverse.

«*Monologhi della vagina*», sono una gran cattedrale monotematica a futura memoria, ora poetica, ora ironica, ora provocatoria, ora terribile, sulla misconosciuta vagina, dunque, sulla sessualità femminile, spesso concul-

cata, negata, accantonata, ma anche gridata, affermata, vissuta fino in fondo. Eve Ensler, dunque, dà la parola per la prima volta alla vagina, che racconta la sua storia, e, attraverso di essa, anche la storia e le storie di tutti i tempi: dallo stupro e dalla pulizia etnica ai milioni, fra gli ottanta e i cento, di donne infibulate; dalla signora ebrea che sogna Burt Reynolds all'anziana donna che scopre l'orgasmo a più di settant'anni, nella vasca da bagno; dalle bambine stuprate alla felice scoperta del proprio lesbismo; dalle ragazzine curiose alla donna che amava fare felici le vagine; dalla casalinga alla donna di successo in *tailleur*: storie di umana solitudine, di felicità improvvisa, di assoluta ignoranza del proprio corpo, di sconvolgenti, spesso improvvisa e talvolta traumatica scoperta del medesimo. In un affollarsi di voci vaginiche viene fuori

un'immagine di donna mai rassegnata, cosciente e coraggiosa, talvolta orgogliosamente innamorata di sé e del suo uomo che ama la sua vagina e che le ha insegnato ad amarla. Una forma di conoscenza che passa attraverso il corpo, che fa piazza pulita dei tabù e anche dei molti nomignoli o nomi di fortuna con cui la vagina viene nominata. La regista Emanuela Giordano mescola questa miscela superinfiammabile con encomiabile misura. Il resto lo fanno le tre attrici. In piedi davanti a un leggio Lella Costa con la sua ironia e la sua capacità di tenere i fili della narrazione, Lucia Vasini con il suo stupefatto sguardo sulle cose e la sensitiva Agnese Nano, ci accompagnano in questo viaggio attraverso il quale la sua autrice vuole migliorare il mondo. Parola - è il caso di dirlo - di vagina. Parola di donna.

## Tutto il rock in uscita da qui a Natale

Jagger, Bowie, Gemma Hayes, Oasis, Vincent Gallo e (vecchie glorie) Buffalo Springfield

Giancarlo Susanna

Sarà senz'altro un Natale diverso dagli altri, quello che abbiamo davanti, ma anche per questo motivo - come è accaduto in altri momenti difficili della nostra storia recente - la musica avrà un ruolo di primo piano nella vita di milioni di persone. Molti musicisti si sono mobilitati per raccogliere fondi a favore delle famiglie colpite dagli attentati e di tutti quelli che hanno perso il lavoro, e nessuno ha rinunciato alle uscite già programmate, concentrate come sempre nelle settimane che precedono le festività invernali.

Dopo Bob Dylan e Leonard Cohen, che hanno inaugurato la stagione con due album all'altezza della loro consolidata popolarità presso il pubblico più adulto e avvertito, *Love And Theft* e *Ten New Stories*, tocca a Michael Jackson e a Paul McCartney il compito di lanciare il classico disco natalizio. Ancora prigioniero del suo immaginario fantastico, nonostante l'età non più tenera, Michael Jackson farà uscire il suo *Invincible* alla fine di ottobre, ma è già uscito il singolo apripista, *You Rock My World*, accompagnato da un videoclip realizzato con la consueta bravura. Dedicato ai più piccoli e a chi coltiva in un angolo della sua mente il sogno dell'infanzia perduta. Dell'album dell'ex Beale si conosce per ora soltanto il titolo, *Driving Rain*. Il primo singolo sarà *From A Lover To A Friend*, ma i beatlesiani saranno interessati anche alla versione di *That's All Right*, che Sir Paul ha registrato per un tributo alla mitica Sun Records, annunciato per il 18 ottobre. La "vecchia guardia" sarà presente anche con Mick Jagger e David Bowie, mentre gli Who si guardano indietro e ripubblicano per l'ennesima volta il loro *Live At Leeds*, questa volta doppio e con un cd che comprende un'esplosiva *Tommy* dal vivo. Live anche per un Paul Weller acustico e solitario, *Days Of Speed* (nei negozi già in questi giorni). I Super Furry Animals (con *Rings Around The World*) e i Gorky's *Zygotik Mynci* (con *How I Long To Feel That Summer In My Heart*) sono l'avanguardia della pattuglia brit-pop e anticipano il nuovo e atteso disco dei Pulp, prodotto da quell'aristocratico veterano che si chiama Scott Walker, e un singolo degli Oasis di cui si sa ancora molto poco. Chi ama l'agrodolce leggerezza del pop d'oltremarina dovrebbe comunque tener conto di *A Different Lifetime* degli scozzesi Spearmint, eredi degli Orange Juice e degli Aztec Camera, e di *Happiness From A Distant Star*, terzo album dei sorprendenti Animals That Swim.

E se il "rumore" dei nuovi lavori di Aphex Twin e Chemical Brothers non rientra nei vostri gusti, tenete d'occhio i cantautori che, volenti o nolenti, sono stati inseriti nel cosiddetto "New Acoustic Movement" (la fortunata definizione è del New Musical Express). Il successo di David Gray, che sta lavorando all'erede di *White Ladder* (più di due milioni di copie vendute in tutto il mondo), ha spalancato le porte a una nutrita schiera di cantautori. E mentre Ed Har-



La band inglese degli Oasis. A destra David Bowie



## novità dall'Italia

Finalmente torna Jannacci (con Pozzetto)  
Duetti per Dalla, Pausini e Bocelli

Gianluca Lo Vetro

Arrivano anche «gli aerei» di Jannacci, in questa settimana caldissima per la musica italiana. L'11 ottobre al teatro Olmetto di Milano il medico cantautore che poco tempo fa aveva accusato «una certa disattenzione delle case discografiche», presenta il suo ultimo album. Bontà dell'etichetta Ala Bianca di Modena che pubblica questo *Come gli aeroplani* arrangiato dal figlio di Jannacci, Paolo. Il lavoro conta 16 brani aperti dall'omaggio a De André con *Via del Campo*. Un

motivo di cui Jannacci fu co-autore.

Se *Lettera* è una dedica in musica a Vasco Rossi, *Luna Rossa* canta le gesta per mare della barca di Prada.

Mentre, *Sono Timido* scritto in coppia con Renato Pozzetto, segna una sorta di ritorno al Derby, storico cabaret milanese dove esordirono i due artisti.

Le accoppiate a sorpresa sembrano il filo conduttore di quest'autunno pieno di musica italiana. Lucio Dalla ha duettato con Carmen Consoli nel motivo *Siciliano*. Il singolo anticipa il nuovo lp, *Luna Matana*, che in settimana verrà presentato dal cantautore

irlandese Gemma Hayes, che ha appena pubblicato un mini-cd, *4:35 AM*, con la Source, la stessa etichetta discografica dei Kings Of Convenience e dei Turin Brakes.

Arrivano cantautori anche dall'altra parte dell'oceano. Due canadese: Howie Beck con *Hollow*, un primo album molto interessante, e Hawksley Workman con *Last Night We Were The Delicious Wolves*, conferenza di un talento a tratti spiazzante. Folk rock raffinatissimo nel terzo cd dell'americano Josh Rouse, *Under Cold Blue Stars*; "alternative country" (e non solo) in *Gold* di Ryan Adams e pop rock a bassa fedeltà in

When di Vincent Gallo, attore e regista cinematografico stimato dalla critica nonché cantautore ai primi passi sulla ribalta musicale internazionale. Ultime, ma non per questo meno importanti, le ristampe di materiali storici tratti dagli archivi delle case discografiche.

Degli Who e di Live At Leeds abbiamo già detto. La Columbia/Sony Music ha preparato una sorpresa natalizia per i nostalgici di Simon & Garfunkel: un box che raccoglie cinque album del duo, rimasterizzati e riproposti in piccole copertine di cartone che riproducono fedelmente quelle originali. Il

bolognese sulla sua barca alle Isole Tremiti. Candidata a ben quattro Grammy Latino, una Laura Pausini sempre più internazionale punta invece sulla voce straniera di Gilberto Gil per duettare nella versione spagnola di *Le cose che vivi* (Seamisa).

Il brano è inserito nella raccolta *The Best of Laura Pausini E ritorno da te* dall'omonimo singolo. Nei negozi dal 10 ottobre, l'antologia propone tutte le hit della cantante di Solarolo: da *La solitudine* del '93 alla colonna sonora del Pokémon.

La lista più lunga di collaborazioni si legge, tuttavia, nell'ultima fatica di Bocelli, *Cieli di Toscana*. Appe-

presentato a Venezia, il disco annovera le voci di

Bono degli U2 e di Gérard Depardieu che recitano l'introduzione a *L'incontro*. Tony Renis, invece, è co-autore di *Se la gente usasse il cuore*: motivo che farà da sigla alla fiction televisiva tratta da *Cuore* di Edmondo De Amicis e in onda su Canale 5. Tutte «le celebrità» possibili, per garantire a un disco il massimo successo in questo affollamento? Può essere. Fatto sta che nei *Cieli* di Bocelli c'è anche uno straordinario debutto: la freschissima e giovanissima Helena Helwing, co-interprete del brano *L'abitudine*. Una voce «inconsueta» di nome e di fatto.

Ma se volete andare sul sicuro o volete aggiungere ai vecchi e consumati vinili dei cd nuovi nuovi, potete davvero sbizzarrirvi: da Elvis Costello ai Grateful Dead, passando per Graham Parker e i Jefferson Airplane, il settore delle ristampe filologiche in Inghilterra e negli Stati Uniti è in crescita costante.

due album. Phil Ochs, Judy Collins, Fred Neil - l'autore di *Everybody's Talkin'* morto di recente in Florida - Tim Buckley, David Blue, i Dillards, Tom Paxton, Judy Henske, Tom Rush e Paul Butterfield Blues Band sono i protagonisti di queste splendide riedizioni.

Ma se volete andare sul sicuro o volete aggiungere ai vecchi e consumati vinili dei cd nuovi nuovi, potete davvero sbizzarrirvi: da Elvis Costello ai Grateful Dead, passando per Graham Parker e i Jefferson Airplane, il settore delle ristampe filologiche in Inghilterra e negli Stati Uniti è in crescita costante.

Uno spettacolo sobrio e interessante firmato da Marco Di Bari in prima alla Biennale Musica. Ricordato Franco Donatoni con l'esecuzione di «Duo pour Bruno»

## Una «Camera Obscura» in musica che ricorda von Trier

Paolo Petazzi

VENEZIA La prima assoluta di *Camera Obscura* di Marco Di Bari, una riflessione sulla cecità su testo di Maurizio Vitta e del compositore, è stata la manifestazione più significativa della seconda fase (quasi conclusa) della Biennale Musica, applauditissima al Teatro alle Tese all'Arsenale (in coproduzione con il Teatro Verdi di Trieste).

È un'opera da camera, dove hanno rilievo tre strumenti solisti, pianoforte (Bruno Canino), fagotto (Pascal Gallois) e violoncello (Walter Grimmer) accanto alle voci dei tre personaggi, la Donna, divenuta cieca per una tara ereditaria, che potrebbe colpire il figlio da lei atteso (il soprano Alda Caiello), la Madre di lei (il mezzosoprano Cristina Zavalloni), e l'Uomo (il marito, il baritono Rober-

to Abbondanza). La Donna cieca può far venire in mente *Dancer in the dark* di Lars von Trier; ma la lunga genesi di *Camera Obscura* era iniziata molto prima, nel 1997, e qui non ci possono essere vicende, soltanto diverse sfaccettature di una situazione bloccata e la progressiva definizione dei tre personaggi. Comprendiamo alla fine che la Donna terrà comunque il bambino che attende, perché canta una ninna-nanna (con il solo pianoforte), che l'autore definisce con ragione "desperata e attonita", sospesa e rarefatta, raggelata come molti momenti di *Camera Obscura*, che evoca la tragedia, il gelo della solitudine del cieco, la disperazione e il lirismo ponendosi sotto il segno della nitida cura del dettaglio di ogni frammento, della sottigliezza concentrata ed essenziale, di una raggelata stilizzazione. Soprattutto nelle parti dei tre strumenti solisti la ricerca sul suono ha un peso assai rilevante. In

uno svolgimento generalmente lento (come lenta è la percezione tattile del mondo esterno per il cieco) i quindici pezzi sono i frammenti di un pannello coerente e di intensa suggestione, della durata di circa un'ora e un quarto. Elementi di varietà sono le interessanti pagine per coro da camera (che cita fonti illustri in lingue diverse, da Esiodo e Pindaro a Lucrezio) e gli interventi di tre gruppi di fiati (4 legni, 4 saxofoni, 4 ottoni) volutamente squilibrati per creare momenti di improvvisa violenza sonora. Di grande rilievo il ruolo dell'elettronica (su nastro e dal vivo). Qualche perplessità suscita soltanto la presenza di una voce recitante, cui è affidato un testo di violenta e colloquiale immediatezza, lontano dalla raggelata stilizzazione dell'insieme come lo era, inevitabilmente, la recitazione della brava Anna Nogarà. Era l'unica nota stonata nel sobrio spettacolo che la regia di Andrea

Taddei ha basato con intelligenza sulle luci e sulla disposizione degli interpreti (di fronte o intorno al pubblico), e a cui hanno contribuito, oltre agli eccellenti solisti già citati, validissimi gruppi vocali e strumentali, sotto la accurata e persuasiva direzione di Ermanno Florio.

Il giorno prima la Biennale Musica ha ricordato Franco Donatoni a poco più di un anno dalla morte con uno dei suoi capolavori sinfonici più significativi, *Duo pour Bruno*, eseguito al Teatro Malibran dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Enrique Mazzola, che si è disimpegnato egregiamente nel difficile compito di sostituire a poche settimane dal concerto l'ammalato Györiványi Rath. La grandezza di *Duo pour Bruno* (1974-75) si impone con immediatezza: anche ignorandone il posto decisivo nel percorso di Donatoni si possono seguire le trasformazioni rigoroso-

se e affascinanti del materiale sonoro che, all'interno di una rigida successione di pannelli, passa dai colori quasi neutri dell'inizio ad incandescenti accensioni, finché viene frantumata la struttura che ingabbia il pezzo nella lacerante violenza della rapida, sconvolgente conclusione. Accanto a questo capolavoro la *Musica per archi, percussioni e celesta* di Bartók suggeriva l'omaggio reso dalla Biennale Musica al compositore ungherese (con programmi intelligenti ma fuori luogo in un festival di musica contemporanea), e c'era la prima italiana di *Tre Veglie* di Fabio Vacchi, applaudito al Festival di Salisburgo 2000: un pezzo per orchestra, uno per violoncello e orchestra (con il bravissimo Rocco Filippini), e cinque Lieder (su versi di Franco Marcoaldi) per mezzosoprano (Gabriella Sborgi) e orchestra rievocano atmosfere soprattutto viennesi, da Mahler a Berg, del primo Novecento.